

È apparso nei mesi scorsi un volume, a cura di Arturo Cattaneo e pubblicato dalla Tipografia Bassi Locarno, che raccoglie i tre interventi di Benedetto XVI (l'omelia, il discorso introduttivo e quello conclusivo) svolti il 7 e il 9 XI 2006 da Benedetto XVI nell'incontro con i vescovi svizzeri a conclusione della loro Visita ad limina.

È interessante osservare come il Papa, invece di soffermarsi a correggere abusi o a discutere questioni particolari, proprie della Chiesa in Svizzera, abbia saputo indicare, con la sua ben nota lucidità, l'origine di tante difficoltà e crisi. Al con-

tempo egli ha mostrato, in modo incoraggiante, il modo per superare tali difficoltà. È proprio quanto sintetizza il titolo del volume: «Mettere Dio al centro».

La Svizzera – fa notare il prof. don Arturo Cattaneo nel suo contributo – è uno dei paesi più ricchi, organizzati, sicuri e civilizzati del mondo. Ma in mezzo a tanto benessere, di cui gode tanta gente nel nostro paese e del quale non possiamo che rallegrarci, esiste anche – nel cuore e nella vita di molte persone – una povertà spirituale altrettanto diffusa. L'abbondanza di beni materiali può favorire un certo disinteresse o apatia per i valori dello spirito, quasi come se, in fondo, non ci fosse più bisogno di Dio. Benedetto XVI è sicuramente un grande esperto dei mali spirituali che affliggono l'Occidente e la Svizzera. Consapevole che alla radice di tante difficoltà, incapacità o fallimenti c'è una crisi di fede, egli ha richiamato con forza la necessità di rimettere Dio al centro. Oggi – ha osservato nel



discorso inaugurale – è infatti più che mai necessario che «questa centralità di Dio appaia in modo completamente nuovo in tutto il nostro pensare ed operare».

La centralità di Dio ha molteplici ripercussioni. In questo volume si è cercato di mettere in luce come «mettere Dio al centro» si traduce nella priorità della fede (commento del prof. don Arturo Cattaneo), nella necessità del rapporto personale con Gesù Cristo (Padre Mauro-Giuseppe Lepori), nel modo di intendere la liturgia (Mons. Amedeo Grab) e in quello di affrontare le grandi questioni morali (prof. don Graziano Borgonovo) e pastorali del nostro tempo (Mons. Pier Giacomo Grampa).

Nel suo commento Padre Mauro-Giuseppe Lepori osserva che «l'insistenza di Benedetto XVI sulla preghiera è essenzialmente un'insistenza sulla centralità di Dio come 'soluzione' sempre possibile del male dell'uomo e del mondo. Il Papa non insiste su una pratica, ma sul rapporto con una Persona. Infatti, quando il mondo

Benedetto XVI incontra la Conferenza Episcopale Svizzera

METTERE DIO AL CENTRO



**Mons. Pier Giacomo Grampa,
don Arturo Cattaneo
e don Graziano Borgonovo**

presentano il libro "Mettere Dio al Centro"
a Caritas Insieme TV su Teleticino il 28 aprile 2007
e online www.caritas-ticino.ch

va male, quando l'uomo va male, quando anche la Chiesa sembra in crisi, ciò che ci manca non è anzitutto qualcosa, non è neanche un miglior programma, ma Dio stesso. Ci manca il Signore. Ci manca Cristo». [...] La preghiera è il cuore e il centro dell'esperienza cristiana. Senza questo cuore, tutta l'esperienza cristiana diventa futile, vuota di senso e di sostanza, e tutti i problemi che sorgono nella comunità cristiana, anche se reali, anche se gravi, sono affrontati con superficialità».

Il volume si chiude con un commento di Mons. Grampa nel quale egli sviluppa gli spunti offerti dal Pontefice affermando: «Gli uomini nostri contemporanei non si aspettano da noi prescrizioni, regole, comandamenti, ma l'annuncio luminoso, la riproposta del messaggio di Dio amore, che ha posto in atto un avvenimento, ha costruito una storia insieme a noi. Occorre saper riproporre questa storia, come è contenuta nelle Sacre Scritture, ma cogliendone il cuore, non fermandosi ad un approccio storicistico, bensì entrando dentro la profondità del mistero che ci avvolge e dovrebbe coinvolgerci. Non si tratta solo di conoscere il passato della storia di Dio con l'umanità, ma di afferrarne il valore presente e coinvolgente, la sua attualità per noi.

Quando Gesù nella Sinagoga di Nazareth legge il rotolo di Isaia, commenta dicendo: «Oggi, questa parola si compie». Se non avviene questo incontro nell'oggi con la Scrittura, nella fede della Chiesa, la sua conoscenza ed il suo studio restano un esercizio accademico, magari colto ed aggiornato, ma freddo, distante, non coinvolgente, non interessante. [...] Questo è il Vangelo che siamo invitati ad annunciare. Non un insieme di norme, di riti, di comportamenti, ma la condivisione della vita del nostro Dio, che ci è donata nel Figlio Gesù e nel suo Spirito». ■